LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Anno XXXVI — Lunedì 7 Gennaio 1918 — ROMA — Lunedì 7 Gennaio 1918 — Num. 7

La parola di Lloyd George

Lo spazio, oggi più del solito limitato, e l'ora tarda in cui l'odierno discorso di Lloyd George ci arriva, non ci permettono di commentario appieno, così come l'importantissimo documento meriterebbe. Ci limiteremo per oggi ad un sommario esame, da cui risulti l'alto significato delle meditate parole del Primo Ministro inglese nel delicatissimo momento internazionale che volge.

Le conferenze pacifiste che si sono svolte e che eventualmente continueranno a svolgersi al fronte russo-tedesco, sebbene, per il fatto che sono condotte da un Governo non riconosciuto, non abbiano per l'Intesa alcun valore ufficiale nel senso di poter dar vita ad atti diplomatici, pure costituiscono un avvenimento davanti al quale le varie potenze dell'Intesa non potevano rimanere insensibili e non reagire. E avemmo subito infatti, dopo il primo vago accenno del Ministro Pichon alla Camera francese, l'importante ed acuta critica esposta alla Camera italiana dal Ministro Orlando, a cui segue ora questo discorso di Lloyd George. L'on. Orlando, smascherando e frantumando in quella sua critica veramente precorritrice degli avvenimenti, l'insidioso tentativo tedesco, espressamente dichiarava come le sue parole fossero espressione singola e relativa del pensiero del Governo italiano, non essendoci ancora stato il tempo di uno scambio di idee fra i vari governi alleati. Nè diverso valore potevano avere le dichiarazioni già fatte dal Ministro Pichon. Seguono ora queste complete e riassuntive dichiarazioni di Lloyd George le quali — sebbene certamente il tempo non sia passato invano dal punto di vista degli scambi diplomatici — pure sono fatte anche esse a nome della nazione e dell'impero inglese, di cui il Primo Ministro espressamente dice di aver avuto cura di consultare personaggi, classi, ordini, e rappresentanze. Ora è appunto il fatto di queste singole, libere, spontanee e insrattenibili manifestazioni di ciascuna nazione alleata, che dà la massima importanza alla concorde manifestazione collettiva dell'Intesa che ne risulta, e che costituisce la condanna e la smascheratura degli insidiosi e rapaci tentativi pacifisti tedeschi di Brest-Litowsk.

Il discorso di Lloyd George, fatto davanti al Congresso di delegati inglesi per la discussione della questione degli effettivi, comincia annunziando la sua conclusione, quella cioè della necessità di continuare senz'altro la guerra, fino alla sua soluzione giusta e durevole. Più che un artificio oratorio, quest'anticipo di conclusione era ed è nella naturalezza della situazione, per cui l'oratore poteva già cogliere, prima di parlare, il segno evidente di questa ferma decisione del popolo inglese, affiorante dal profondo degli animi fino al volto stesso della assemblea davanti a cui parlava.

L'interesse delle dichiarazioni di Lloyd George non poteva consistere in questa conclusione, che emana spontanea e irrevocabile dalla volontà popolare di tutte le nazioni alleate; bensì poteva consistere nella opportunità che il Primo Ministro ha voluto cogliere di fissare ancora una volta, con maggior chiarezza, se possibile, di quanto non fosse stato fatto finora, gli scopi di guerra per cui l'Intesa combatte e vuol vincere. Qui, Lloyd George ha ancora una volta portato il sussidio della sua mente eminentemente chiarificatrice, così da raggiungere nella esposizione che si proponeva un effetto veramente lapidario, e di valore fondamentale e definitivo.

Non v'è nulla in sostanza, di nuovo in questa fondamentale parte del discorso del Ministro inglese. Nè molto di nuovo poteva esservi, data la iniziale e permanente lealtà di fini e di condotta per cui l'Intesa s'è levata in armi. Quelli che erano in principio della guerra i fini di guerra degli alleati, tali sono necessariamente — tolta quella progressiva acquisizione di coscienza che è devoluta allo svolgersi degli avvenimenti nel tempo — tali sono necessariamente oggi, tali saranno domani. L'Intesa non si è mai proposta, nè mai ha detto di proporsi nè la distruzione del popolo tedesco, nè di alcun popolo nemico, e nemmeno lo smembramento della Germania; nei suoi veri e propri fini di guerra lo smembramento di qualsiasi altro stato nemico, se per smembramento non debba intendersi la necessaria rivendicazione di quella libertà e possibilità di libero e civile sviluppo delle nazioni, che costituisce l'essenza e la ragione della guerra. Nè — ha voluto Lloyd George aggiungere — è nei veri e propri fini di guerra dell'Intesa quella democratizzazione della costituzione autocratica e militarista nemica, democratizzazione che, mentre formerebbe per l'Intesa la migliore possibilità di concludere con il popolo tedesco la pace democratica per cui l'Intesa combatte, non si può non essere riconosciuta come questione di pertinenza del popolo tedesco.

Con chiunque essa sia per essere conclusa, se coi popoli nemici che la hanno fatto o con i loro governanti che l'hanno scatenata, la pace dell'Intesa non ha fini di imperialistica conquista di territori, ma è oggi come ieri, dopo Brest-Litowsk, come prima di Brest-Litowsk, pace di restituzioni, di riparazioni, di garanzie. E queste garanzie, qualunque esse siano per essere, vogliano o non vogliano i popoli nemici offrire quella più sicura e migliore della loro democratizzazione, hanno da essere sicure e tangibili e tali da dare il più assoluto affidamento pratico che delitti del genere di quello commesso il 4 d'agosto 1914 non abbiano più a ripetersi nella storia d'Europa. Ora, così per questo argomento, come per quel che riguarda le restituzioni e le riparazioni, e principalmente per quel che riguarda la cancellazione e l'ammenda completa del crimine commesso con la violazione del Belgio, il discorso del conte Czernin alla Delegazione russa — da Lloyd George preso in esame — non porta nulla nè di reale nè di sincero. E mentre le sue studiate parole circa « l'indipendenza politica » delle nazioni occupate lasciano aperto il campo a tutte le più gesuitiche riserve mentali circa ogni altro genere di indipendenza, come quello economico, d'altro canto anche la sincerità stessa della formula « senza annessioni » è nel fatto negata dalla condotta tedesca nel tentativo ormai smascherato di annettersi i territori e le nazionalità russe di confine.

La « pace di Brest-Litowsk » non è ancora [illegible] la pace dell'Intesa; essa non è che l'ultimo tentativo della moribonda « pace germanica ». E come tale non può essere presa in considerazione.

E' morta Caterina Schratt

L'amante di Francesco Giuseppe

ZURIGO, 6.

I giornali di Vienna annunciano la morte di Caterina Schratt, ex-attrice drammatica del *Burg Theatre*, amante di Francesco Giuseppe.

Caterina Schratt ebbe un periodo di notorietà anche prima che Francesco Giuseppe si innamorasse di lei. Era l'amorosa, o meglio la prima attrice giovane della compagnia drammatica di Corte del Burgtheatre. Molto bella, recitava con brio e naturalezza; come metodo, ricordava un po' la nostra Dina Galli. Aveva una di quelle faccie espressive e vivaci che parlano con gli occhi; ed i viennesi ne andavano pazzi. Quando la Schratt recitava, il teatro era sempre affollato. Aveva creato a Vienna, nel Mondo della noia, di Pailleron, la parte di Susanna, che fu una delle migliori creazioni.

Fu in una di quelle sere che l'imperatore Francesco Giuseppe, frequentatore costante del Burgtheatre, perchè unito al palazzo reale da un passaggio interno, la fece chiamare nel suo palchetto e le offerse un riscaldo. Il resto non occorre dirlo.

La Schratt aveva un grande ascendente sul vecchio imperatore, che la chiamava meine liebe Kathy, ma questo suo potere non valeva niente in politica; quindi non ha risparmiato neppure un impiccato.

Le dimissioni di Branting

STOCCOLMA, 5.

Il ministro delle finanze, Branting, ha dato le sue dimissioni per motivi di salute.

Thomson, delegato della Banca del Regno e deputato socialista, è stato nominato ministro delle finanze.

La neutralizzazione dei Dardanelli

LONDRA, 5.

Il *Times* ha da Odessa: La Commissione russa nominata per negoziare con la Delegazione navale delle Potenze centrali ad Odessa, ha ricevuto incarico di tener fermo circa la neutralizzazione dei Dardanelli.

Lloyd George fissa i capisaldi della pace

L'Intesa e le trattative di Brest-Litowsk

LONDRA, 5.

Ecco il discorso tenuto dal Primo Ministro Lloyd George al Congresso dei delegati dei sindacati inglesi riunito per discutere la questione degli effettivi col Ministro del servizio obbligatorio.

A nome della Nazione e dell'Impero

Siamo arrivati all'ora più critica di questo terribile conflitto, e prima che il Governo decida le condizioni alle quali la lotta deve essere terminata e prosegua, esso deve assicurarsi che la nazione intera si trovi dietro di lui ed approvi queste condizioni perchè nulla potrebbe meglio favorire lo sforzo necessario per condurre a buon fine questa giusta guerra. Mi sono dunque dato la pena, durante i giorni scorsi, di consultare il punto di vista e l'attitudine degli uomini rappresentativi di tutte le classi della società. Ho avuto la scorsa settimana l'opportunità di discutere particolareggiatamente coi principali rappresentanti del mondo operaio il significato della mia dichiarazione. Ho anche avuto occasione di discutere la medesima questione con Asquith e con Grey come pure con alcuni rappresentanti dei nostri grandi Dominions. Sono lieto di poter dire oggi che dopo tutti questi colloqui (e benchè il Governo solo sia responsabile del linguaggio che mi propongo tenervi oggi) la nazione è unanime nei suoi scopi di guerra e nelle condizioni di pace e che su tutte le questioni sulle quali intratterrò voi e per vostro mezzo il mondo intero, posso pretendere di parlare non soltanto a nome del Governo ma anche della nazione e dell'Impero.

Germania e Intesa

Noi non facciamo una guerra di aggressione contro il popolo tedesco. I suoi dirigenti lo hanno persuaso che esso si batte per la propria difesa contro la Lega delle Nazioni rivali, che si sono votate alla distruzione della Germania. Ma non è così. La distruzione del popolo tedesco e lo smembramento della Germania non sono mai stati uno dei nostri scopi di guerra, dal primo giorno in cui siamo entrati nella guerra fino ad oggi. Noi ci siamo uniti a questa guerra contro la nostra volontà, per la nostra propria difesa e per la difesa del diritto violato in Europa, come pure in difesa degli impegni dei trattati più solenni, sui quali è fondato il sistema europeo, e che la Germania ha spietatamente calpestato invadendo il Belgio. Fummo costretti ad entrare nella lotta perchè, rimanendo da parte, avremmo veduto l'Europa scomparire e la forza bruta trionfare del diritto pubblico e della giustizia internazionale. Fu soltanto la comprensione di questa terribile alternativa che costrinse il popolo inglese alla guerra; ma i suoi scopi non sono nè lo smembramento della Germania, nè la distruzione dell'Austria-Ungheria, o la cattura della capitale o di un qualsiasi territorio dell'Asia Minore o della Tracia appartenenti alla Turchia e dove la razza turca predomina.

Non entrammo in questa guerra al semplice scopo *materiale* di modificare o di rovesciare la costituzione imperiale della Germania, quantunque riteniamo che una costituzione militare autocratica sia un pericoloso anacronismo nel ventesimo secolo. Il nostro punto di vista è che la adozione da parte della Germania di una costituzione realmente democratica sarebbe la prova più convincente che questa guerra ha ucciso in essa quel vecchio spirito di dominazione militare, ciò che inoltre renderebbe molto più facile per noi la conclusione di una pace democratica con essa. Ma dopo tutto si tratta di una questione che deve essere risolta dallo stesso popolo tedesco.

E' ora più di un anno che il Presidente degli Stati Uniti, allora neutrali, rivolgendosi ai belligeranti, suggeriva che ambe le parti facessero chiaramente conoscere gli scopi per i quali esse si battevano. Noi e i nostri alleati rispondemmo con la Nota del 10 gennaio 1917. A questo appello del Presidente, le Potenze Centrali non dettero alcuna risposta e anche sulla questione, pur così critica, del Belgio, declinarono semplicemente di fornire un'indicazione qualsiasi e sincera delle loro intenzioni.

La pace di Brest Litowsk

Nondimeno il 25 dicembre scorso il conte Czernin, facendo una dichiarazione delle più deplorevolmente vaghe, disse che le Potenze Centrali non avevano intenzione di appropriarsi con la forza d'uno qualsiasi dei territori occupati e di privare della sua indipendenza qualunque nazione che avesse perduto la indipendenza politica durante la guerra. Ciò vuol forse significare che il Belgio, il Montenegro, la Serbia e la Rumania saranno così indipendenti e così liberi di dirigere i loro destini quanto la Germania e qualsiasi altra nazione oppure ciò vuol dire che saranno loro imposte tutte le specie di restrizioni politiche ed economiche? La riparazione per gli spaventevoli danni inflitti alle città e ai villaggi del Belgio e ai loro abitanti è stata enfaticamente respinta. Il resto di questa pretesa offerta delle Potenze Centrali costituisce quasi un rifiuto ad una concessione qualsiasi.

La questione di sapere se una qualunque forma di governo autonomo deve esser data agli arabi, agli armeni e ai siriaci è giudicata come un affare che spetta esclusivamente alla Sublime Porta. Sopra un punto soltanto gli austro-tedeschi si sono pronunciati chiaramente e definitivamente. In nessuna circostanza la Germania rinuncerà alle sue rivendicazioni circa l'insieme delle sue colonie.

E' impossibile credere che un qualsiasi edificio di pace permanente possa essere eretto su tali fondazioni. Anche prima di intraprendere negoziati di qualunque sorta, occorre che le potenze centrali si rendano conto dei fatti essenziali della situazione. L'assestamento della nuova Europa deve esser fatto su basi ragionevoli e giuste che le assicurino garanzie di stabilità.

Gli scopi di guerra dell'Intesa

La prima delle condizioni di pace costantemente messa innanzi dal Governo inglese e dai suoi alleati è stata la restaurazione completa politica, territoriale ed economica del Belgio, e, per quanto può esser fatto, la riparazione per la distruzione delle sue provincie e delle sue città. Non è l'indennità di guerra quale fu imposta alla Francia nel 1871; non è neppure il tentativo di rigettare il costo delle operazioni di guerra da un belligerante sull'altro, cosa che può esser discussa; è niente più e niente meno che, prima che si possa sperare una pace stabile, questa grande violazione del diritto internazionale deve essere ripudiata e, per quanto è possibile, riparata. Riparazione significa ammissione; o, a meno che il diritto internazionale non sia riconosciuto col pagamento di un'indennità pei torti commessi in disprezzo delle sue regole, questo diritto non potrà mai essere un fatto concreto.

Viene poscia la restaurazione della Serbia e del Montenegro e dei territori occupati in Francia, in Italia, in Romania. Il completo ritiro degli eserciti stranieri e la riparazione delle ingiustizie commesse sono altrettante condizioni fondamentali della pace permanente.

Non tenterò di discutere la questione dei territori russi occupati dalla Germania. La Russia aveva accettata la guerra con tutti i suoi orrori. Essa, desiderando di rimanere fedele alle sue tradizioni di custode delle più deboli comunità della sua razza, entrò nel conflitto per proteggere la Serbia contro un complotto che ne minacciava l'indipendenza. La Francia, fedele al suo trattato con la Russia, si schierò dalla parte della sua alleata in un conflitto che non era suo. Il suo rispetto cavalleresco ai trattati condusse all'invasione del Belgio; e gli obblighi dei trattati della Gran Bretagna relativi a questo piccolo paese ci involsero nella guerra. Gli attuali governanti della Russia sono ora occupati in negoziati di pace separata col comune nemico senza pensare affatto ai paesi che la Russia trascinò nella guerra. Chiunque conosce la Prussia e le sue vedute sulla Russia non può per un sol momento dubitare delle sue ultime intenzioni verso questo paese. Quali ora siano le frasi di cui la Germania si serve per fuorviare la Russia, essa intende indubbiamente di non restituire una sola delle belle provincie o città della Russia che le sue forze occupano attualmente. Sotto una dominazione qualsiasi (e in realtà, il nome conta poco) le provincie russe faranno parte d'ora innanzi del dominio della Prussia.

La democrazia britannica intende rasistere fino alla fine a fianco della democrazia di Francia d'Italia e di tutti gli altri alleati. Saremo fieri di combattere fino alla fine a lato della nuova democrazia russa, e lo saranno anche gli Stati Uniti, l'Italia, la Francia; ma se gli attuali governanti della Russia agiscono indipendentemente dai loro alleati, ci sarà impossibile ad impedire la catastrofe di cui il loro paese sarà certamente vittima. La Russia non può essere salvata che dal suo popolo.

Crediamo tuttavia che una Polonia indipendente composta di tutti gli elementi veramente polacchi desiderosi di formarne parte sia una necessità urgente per la stabilità dell'Europa occidentale.

L'Austria e le nazionalità

Parimenti, pur riconoscendo con Wilson che lo smembramento dell'Austria-Ungheria non fa parte dei nostri obiettivi, riteniamo che senza una autonomia democratica effettiva per coloro che la reclamano da tanto tempo sia impossibile sperare di eliminare le cause di disordini fra le nazionalità dell'Austria-Ungheria, i quali disordini minacciano la pace generale in questa parte d'Europa.

Gli stessi motivi ci fanno considerare come essenziale la soddisfazione delle legittime rivendicazioni degli italiani che vogliono essere uniti ai loro fratelli di stirpe e di lingua.

Vogliamo anche che sia resa giustizia agli uomini di sangue e di lingua rumena per quanto concerne le loro legittime aspirazioni.

Adempiendo a queste condizioni, l'Austria-Ungheria acquisterebbe una forza che condurrebbe ad una pace permanente in Europa, invece di fare dell'Austria uno strumento della perniciosa autocrazia del militarismo prussiano, che fa male uso delle risorse dei suoi alleati per l'attuazione delle sue sinistre mire.

Fuori d'Europa gli stessi principii dovrebbero essere applicati. Noi non mettiamo in questione il mantenimento, nei paesi di origine della razza turca, dell'Impero ottomano con capitale a Costantinopoli. Chiediamo l'internazionalizzazione o la neutralizzazione del passaggio dal Mediterraneo al Mar Nero, ma riteniamo che l'Arabia, l'Armenia, la Mesopotamia, la Siria e la Palestina abbiano diritto ad avere una esistenza separata.

Si è molto parlato dei nostri accordi coi nostri alleati circa diversi argomenti. Posso dire soltanto che le nuove circostanze, come il crollo della Russia e i negoziati separati della Russia hanno mutato le condizioni che presiedettero a questi accordi. Siamo e fummo sempre coi fatti disposti a discuterle coi nostri alleati.

Le Colonie

Quanto alle colonie tedesche ho più volte dichiarato che ce ne rimettiamo alle decisioni della Conferenza, la quale dovrà in primissimo luogo tener conto dei desideri e degli interessi degli indigeni. Nessuno di questi territori è abitato da europei; dunque condizione essenziale nei loro rapporti deve essere che gli indigeni siano posti sotto il controllo di una amministrazione accettabile per essi, la cui prima cura sarà di impedire che essi siano sfruttati da capitalisti e da governi europei. Il modo con cui i tedeschi hanno trattato gli indigeni delle loro colonie giustifica pienamente i timori [illegible] di vedere in avvenire queste colonie sottoposte ai desideri degli indigeni stessi.

Finalmente deve esservi una riparazione per i danni inflitti in seguito alla violazione del diritto delle genti. La Conferenza della pace non deve dimenticare i nostri marinai, i servigi che essi hanno reso, e gli attentati che hanno sofferto per la causa comune della libertà.

La situazione economica alla fine della guerra sarà difficile al massimo grado. Poichè gli sforzi umani sono stati deviati a vantaggio della guerra, vi sarà necessariamente nel mondo una scarsezza di materie prime la quale crescerà in proporzione del prolungamento della guerra, ed è inevitabile che i paesi possessori delle materie prime desiderino di servirsene per primi essi stessi ed i loro amici.

La Società delle nazioni

Fino a che continuerà la possibilità di conflitti tra le nazioni, cioè fino a quando uomini e donne saranno dominati da una sfrenata ambizione e la guerra sarà la sola soluzione di questi conflitti, tutte le nazioni saranno costrette a vivere sotto gli oneri imposti dalla necessità non soltanto di dover fare la guerra a esse stesse di quando in quando, ma anche di prepararsi per una guerra possibile. Per questi motivi e per altri simili siamo convinti che occorra fare qualche grande tentativo per creare una organizzazione internazionale che permetta di contrapporre alla guerra un'altra alternativa come mezzo di risolvere i conflitti internazionali. Se allora ci si chiede perchè noi combattiamo, la nostra risposta è già stata più volte data: combattiamo per una pace equa e durevole, e riteniamo che tre condizioni debbano essere adempiute prima di ottenere una pace permanente: 1. la santità dei trattati deve essere reintegrata; 2.o l'assestamento territoriale deve essere basato sul diritto delle nazioni a decidere della loro propria sorte, o sul consenso dei governati; 3.o dobbiamo cercare di creare una organizzazione internazionale la quale consenta di limitare l'onere degli armamenti e di diminuire le probabilità di guerra.

A queste condizioni l'impero britannico accetterà di gran cuore la pace. Per realizzare queste condizioni i suoi popoli sono pronti a fare sacrifici anche più grandi di quelli che hanno già fatto.

Sul fronte franco-inglese

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane all'alba i tedeschi hanno diretto un forte attacco locale contro le nostre posizioni sulla linea di Hindenburg ad est di Bullecourt. Un piccolo distaccamento è riuscito ad occupare un fossato dinanzi alle nostre trincee di prima linea ma sul rimanente del fronte gli assalitori sono stati respinti prima che potessero raggiungere le nostre posizioni ed hanno subito perdite.

Nella giornata del 4 vi è stata di nuovo una grande attività aerea. I nostri aviatori hanno continuato per tutto il giorno le loro operazioni per individuare le artiglierie e per fare fotografie; hanno gettato oltre 250 bombe sulle stazioni ferroviarie di Deguin, di Foulers, di Menin e di Loivig; hanno sparato parecchie migliaia di cartucce mitragliando a debole altezza le trincee e i posti delle mitragliatrici che stavano tirando; ma non hanno effettuato bombardamenti a grande distanza a causa della violenza del vento.

La maggior parte dei combattimenti aerei si è svolta sulla parte nord del fronte ove abbiamo abbattuto otto aeroplani e ne abbiamo costretti altri due ad atterrare sbandati. Cinque nostri velivoli mancano.

Nella notte dal 4 al 5 i nostri aviatori hanno tentato di nuovo di bombardare le officine e le comunicazioni ferroviarie di Mezières les Metz.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato di stasera

COMANDO SUPREMO, 6 Gennaio 1918

Lungo tutta la fronte consueti tiri di molestia delle opposte artiglierie ed intensa attività di aerei nostri ed avversari in ricognizione.

Tentativi di pattuglie nemiche fra Brenta e Piave vennero facilmente contenuti. Sul basso Piave fra Fossalta ed il mare si ebbero ad intervalli nutrite azioni di fuoco di piccoli calibri e raffiche di mitragliatrici e fucileria.

DIAZ.

Il riassunto inglese sul nostro fronte

LONDRA, 6.

Il riassunto settimanale inglese delle operazioni militari, riguardo al fronte italiano dice:

In Italia gli alleati hanno considerevolmente migliorato la situazione. Gli Italiani, che avevano perduto posizioni presso Valstagna, ad ovest del Brenta, la scorsa settimana riconquistarono, mediante contrattacchi, Monte Melago. Ad est del Brenta essi tengono la linea Col di Gobbo e Col delle Farine, a nord-est dell'Asolone. Ad est del Grappa i francesi respinsero gli austriaci dalle importanti posizioni del Monte Tomba lanciando, dopo fortissima preparazione di artiglieria, la fanteria alla conquista dell'altura individualmente la più importante di quel fronte. La linea degli alleati corre adesso tra punti di cresta ad est e ad ovest del picco più elevato. Sul Piave il nemico subì un grave rovescio. Durante i primi combattimenti, esso stabilì una testa di ponte a Zenson, che è stata ora distrutta scacciandone i difensori austriaci. Sul basso Piave in piena, ogni possibilità di vaste operazioni è ora lontana, mentre in pianura il nemico non ha guadagnato nulla.

L'inchiesta di Warren sull'Italia

PARIGI, 6.

Il notissimo architetto americano Whitney Warren pubblica nell'*Homme Libre* il risultato dell'inchiesta fatta in Italia e scrive che il soldato italiano che ha lottato con bravura la ritirata seconda, è stato vittima di una coalizione d'interessi particolari contro gli interessi della Patria. Il Governo secondo Warren è stato timido e la Censura ha lasciato fare al *Bonnet Rouge*. I neutralisti si sono trovati d'accordo per condurre una fervida campagna nell'interesse della pace immediata. Ora l'esercito si è rinsaldato e da qualche settimana dà nuovi e magnifici esempi di eroismo. Ma le forze disfattiste sono sempre attive e non solo in Italia ma in tutte le Nazioni dell'Intesa bisogna essere uniti per lottare contro gli agenti del nemico.

« L'Italia — prosegue l'architetto — è terra di patrioti con i quali conviene che la Francia, l'Inghilterra e l'America si concertino per debellare in tutti i paesi la vasta organizzazione che cerca di approfittare della guerra a vantaggio dell'Austria e della Germania. La banda ha da per tutto [illegible] che vigilano per la salvezza [illegible] comune. »

[illegible] ha dichiarato ad un collaboratore [illegible] *Petit Parisien* il suo programma [illegible] che è semplicemente l'intensificazione della guerra. « Aumentare i nostri soldati, fare [illegible] tutto per schiacciare [illegible] Vincere. »

Le trattative di Brest Litowsk

Si tratta anche con l'Ucraina

ZURIGO, 6.

Innanzi alla Commissione del bilancio del Reichstag il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bussche ha detto che il Cancelliere dell'Impero aveva respinto ieri la insinuazione che si vogliano ritirare lealmente le promesse fatte circa il diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti.

Per incarico di Hertling, egli ha aggiunto che la sua opinione a tale riguardo è immutata; ma che il diritto non si deve affatto interpretare in un modo che risponda unicamente agli interessi dell'Intesa. E' inesatta la versione data dalla stampa neutrale che i russi abbiano respinto come indiscutibili le proposte tedesche del 28 dicembre. Essi hanno sollevato eccezioni contro la forma in cui sono redatte ed hanno chiesto che siano discusse in Commissione. « Tra noi ed i russi si era stabilito per giungere ad un accordo che fossero ripresi i negoziati il 5 corrente, anche sui punti su cui non si era d'accordo a Brest Litowsk. Dato ciò, i nostri alleati hanno respinto con noi le proposte russe di trasferire la sede dei negoziati. Intanto è giunto il telegramma di Trotzky, concludente con l'esprimere la persuasione che il trasferire i negoziati su suolo neutrale, non presenterà alcuna difficoltà. »

Frattanto si sta trattando in modo soddisfacente coi delegati dell'Ucraina muniti di pieni poteri, che sono giunti a Brest Litowsk. Il governo non può fare altre comunicazioni di fatto.

Fehrenbach, del centro, ha proposto di interrompere il dibattito politico.

Haase ha protestato; ma la Commissione ha approvato la sospensione della discussione.

L'accordo tra l'Ukraina e i massimalisti

PIETROGRADO, 6.

Il *Novaya Jizn* scrive: I negoziati tra la Rada Ucraina e il Consiglio dei Commissari avranno luogo a Smolensk. Le condizioni della Rada sono: lo sgombero da parte delle truppe massimaliste di tutto il territorio ucraino ed il libero ritorno in Ucraina delle truppe ucraine che si trovano fuori del territorio.

L'Istituto Smolny accetta tali condizioni e chiede che la Rada lasci passare per l'Ucraina le truppe massimaliste inviate contro il generale Kaledin. Delegati della Rada entreranno nel Consiglio dei Commissari.

La questione dei prigionieri

PIETROGRADO, 6.

Nella seduta della Commissione russo-tedesca incaricata del miglioramento della sorte dei prigionieri, vi è stato un violento incidente.

I russi avendo proposto di creare una Commissione speciale con lo scopo di trattare la questione degli operai polacchi deportati e costretti a lavorare in Germania, i delegati tedeschi obbiettarono che non avevano istruzioni su tale argomento. I russi dichiararono che se i tedeschi rifiutavano di dare una soluzione a tale questione, essi si asterrebbero dal discutere le altre questioni.

I delegati russi precisarono che sino a che i negoziati continueranno su territorio russo, nessuno potrà impedire agli operai russi di esprimere i loro voti nella forma che crederanno necessaria. Sulla questione dello scambio dei prigionieri e del rimpatrio degli abitanti civili, i russi dissero che il rimpatrio dei prigionieri è assolutamente impossibile, prima della conclusione della pace.

La Francia riconosce l'indipendenza finlandese

PARIGI, 5.

Il *Temps* dice che la Repubblica francese ha riconosciuto di diritto come di fatto l'indipendenza della Repubblica finlandese.

LA CONFERENZA FINANZIARIA DI PARIGI

L'opera dell'on. Nitti

PARIGI, 5, ore 20,30.

Stasera è ripartito per l'Italia il nostro Ministro delle Finanze on. Nitti, con i funzionari venuti per la Conferenza finanziaria. Martedì, mercoledì e giovedì furono tenute conferenze fra Klotz, Crossby, Nitti e Bonar Law per discutere sul contributo finanziario e sugli accordi fra i vari paesi dell'Intesa.

Si stabilì di formare a Parigi un Segretariato permanente a disposizione dei quattro Ministri, per tutte le informazioni finanziarie, anche in materia di rifornimenti. In successive sedute furono stabilite le linee della nuova organizzazione.

L'on. Nitti ebbe due lunghi colloqui con Bonar Law ed altri con Crossby. In essi furono evidentemente definiti i rapporti finanziari fra l'Inghilterra e l'Italia e fra gli Stati Uniti e l'Italia. L'on. Nitti ebbe pure riunioni con Loucheur, Clementel, Klotz e Boret e un colloquio di due ore con Clemenceau. In questa ultima conversazione saranno stati trattati certamente vari problemi concernenti la guerra e il nostro paese. Chi conosce il fascino della parola dell'on. Nitti e l'interessamento di Clemenceau alle gravi questioni odierne immaginerà quanto tale colloquio possa essere stato utile. Poco prima della partenza dell'on. Nitti ebbi l'onore di incontrarlo. Gli chiesi qualche impressione su queste sue operose giornate. Mi disse:

« Sono contento di constatare la piena fiducia che gli Alleati hanno in noi. Si rendono conto delle difficoltà che l'Italia ha dovuto vincere e di quelle che dovrà vincere. Io sono sicuro che ogni giorno più i rapporti di amichevole collaborazione saranno meglio definiti ».

Avendolo pregato di maggiore precisione l'on. Nitti soggiunse:

« Posso solo dire che nella via della definizione di questi rapporti si è fatto già un grande passo; ma siamo ben lontani dall'avere raggiunto quel programma cui dobbiamo tendere, e però bisogna fare quanto è possibile perchè la unione diventi sempre più intima e cordiale ».

Il breve colloquio fu troncato da altri visitatori.

L'on. Nitti sarà a Roma lunedì. Il Matin pubblicherà un'interessante intervista con l'on. Nitti relativa anche alla situazione militare italiana.

G. G. SARTI.

Gl'inglesi avanzano su Gerico

LONDRA, 6.

Dal riassunto settimanale inglese:

In Palestina, due divisioni tedesche, la cui presenza in Asia Minore era segnalata da qualche mese, parteciparono all'attacco del 21 dicembre contro un punto dell'ala destra britannica, a nord di Gerusalemme.

Al momento opportuno, il generale Allenby lanciò da parte sua un attacco, mettendo a completa rotta l'ala destra nemica. Indi l'intera nostra linea fu avanzata e si trova adesso ad undici miglia a nord di Gerusalemme, e gli inglesi tengono quattro piazzeforti ben oltre la città. Ad est, un movimento di avanzata fu eseguito verso Gerico.

Le perdite tedesche contro gl'inglesi

LONDRA, 6.

Dal riassunto settimanale inglese:

Durante l'anno i tedeschi hanno perduto sul fronte occidentale britannico 73.131 prigionieri; 531 cannoni, dei quali 149 pesanti e 382 da campagna; 648 mortai da trincea e 2689 mitragliatrici.

Movimento monarchico nel Portogallo

PARIGI, 6.

Il *Temps* ha da Madrid che nei circoli monarchici corre la voce che re Emanuele rinunzierebbe alla corona per riconciliare gli elementi monarchici in favore del principe Duarte, nipote di Don Miguel, che ha ora dieci anni e si trova in Austria. I monarchici portoghesi tornano in Portogallo mentre emigrano tutti i democratici del partito di Costa. Si assicura che si sta preparando un movimento monarchico in Portogallo e che tutti gli ufficiali non interventisti siano rimessi in attività di servizio. Agenzie elettorali della vecchia monarchia che avevano perduta la loro influenza tornano in scena e fanno arrestare repubblicani notori. Si teme che gli agenti degli Imperi Centrali peschino nel torbido.

L'italiano nelle scuole inglesi

LONDRA, 5.

La *Morning Post* pubblica un articolo del colonnello Plunkett il quale propone di rendere l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole inglesi obbligatorio come il francese. Il colonnello vorrebbe che l'italiano venisse sostituito al tedesco, notando che per la sua affinità con la lingua francese già largamente insegnata nel Regno Unito riuscirebbe più facile agli allievi assimilarla rapidamente che non l'imparare il tedesco.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il consimento dei cereali

Una circolare dell'on. Crespi

Il commissario dei consumi on. Crespi ha diramato ai Prefetti e ai Sindaci di tutti i Comuni del Regno la seguente circolare:

La Camera e il Senato hanno approvato il programma della politica degli Approvvigionamenti e consumi, che il Governo ha loro esposto, e il Paese ha dato non dubbi segni di assenso.

Tale politica si fonda su principi di carità, di giustizia e di eguaglianza che devono raccogliere in fascio invincibile tutte le sane energie, e chiedere ad esse la più intensa collaborazione.

Un popolo in guerra ed un governo di guerra devono formare un sol blocco. Il Governo deve ritrarre tutte le sue forze direttamente dal popolo, onde sia infrangibile la compagine nazionale al fine unico di tutti e per tutti: « La Vittoria ».

Vincere vuol dire vivere. Rassegnarsi, le armi, vuol dire morire. Morire di fame e sotto i tormenti come muoiono i nostri fratelli d'oltre Piave. Morire di vergogna sotto gli insulti più raffinati dei nemici che hanno fatto piantare la bandiera turca su Udine, che hanno già convenuto in caso ormai impossibile di nostra disfatta di far sventolare la mezza luna dove da secoli sventola il Leone di San Marco. Vincere è resistere. Il giorno in cui la Germania sarà convinta della resistenza ad oltranza della « dispregiata Italia » si sentirà definitivamente perduta.

Resistere vuol dire non soltanto tenere ad oltranza le linee di fuoco, ma tenere alto il morale del Paese; organizzarlo a sostenere serenamente i necessari sacrifici. E perciò occorre sopratutto che il Paese sia convinto con fatti positivi che tutti sono egualmente trattati. Come la trincea non ha distinzioni, nè privilegi, nessuna distinzione, nessun privilegio deve essere possibile nella equa distribuzione delle privazioni causate dalla guerra.

Il Governo a questo intento chiama tutte le autorità costituite, tutti i rappresentanti delle autorità, tutti i cittadini a collaborare con lui. Il Governo per fornire il Paese di vettovagliamento necessario si batte giornalmente contro inaudite difficoltà derivanti dalla guerra; compie sforzi sconosciuti fin ora; assume oneri gravosi.

Sarebbe delitto, e non ci sarebbe d'altronde consentito, assumere oneri per quanto non è strettamente necessario alla vita. Sarebbe follia non sfruttare tutti i mezzi di produzione che la gran madre Italia ci offre. Quindi la necessità delle maggiori economie e della giusta distribuzione del necessario col concorso di tutti, pel bene di tutti. Quindi la necessità di intensificare il lavoro nei campi e nelle officine nelle provvidenze proposte dai Ministeri di agricoltura e dell'industria, col concorso d'ogni mente e d'ogni braccio che non impugni il fucile.

Il Governo, in materia di consumi, desidera emanare pochi provvedimenti, ma tutti inspirati alle necessità di guerra e alla cooperazione dei cittadini, che intendono la nobiltà e la grandezza dell'ora, contro coloro che questi sentimenti non intendono e devono perciò solo considerarsi come nemici d'Italia.

Il Commissariato degli approvvigionamenti e consumi che dice a tutti la verità, vuole sapere da tutti la verità. E la verità conosciuta sarà grande rimedio contro gli indebiti accaparratori ed arricchimenti; contro l'irresolutezza, contro ogni spirito di divisione e di parte. Più che la pena varrà il rossore d'esser trovato in tutto marzo la Nazione in armi; d'essere convinto di egoismo che sarebbe tradimento, al miserrimo scopo di anteporre il proprio privato interesse o guadagno, agli interessi ed alle utilità supreme della patria.

Comunico alle Signorie Loro un primo Decreto Luogotenenziale con caratteri e norme di guerra, riguardante il consimento dei cereali e i detentori di cereali e derivati. Altri pochi seguiranno concernenti l'abolizione e la distribuzione di ogni consumo superfluo: l'abolizione degli ostacoli non strettamente necessari del commercio fra Provincia e Provincie, l'avocazione allo Stato del commercio di qualche genere di prima necessità, oltre quelli già in sue mani, il coordinamento e i limiti di attribuzione fra i diversi organi statali e comunali di distribuzione e i controlli necessarii da esercitarsi anche da liberi cittadini. Ma richiamo la speciale attenzione delle SS. LL. sulla richiesta collaborazione di tutti i cittadini disciplinata e incoraggiata in una prima forma nell'art. 5 del Decreto allegato; così che tutti possano aiutare il Governo nel conoscere le vere esistenze e nel curarne la giusta distribuzione fra tutte le Provincie e fra tutti i Comuni.

Ciò che il Commissariato deve sapere circa lo stato di fatto delle esistenze dei cereali in Italia, dovrà sapere presto per tutte le altre materie alimentari che eventualmente si imboscassero o subissero o subiscono artificiali o comunque eccessivi aumenti di prezzo. Gli interessati devono dunque per questa sola dichiarazione ufficiale essere avvertiti e non provocare a loro danno le sanzioni di guerra che il Governo ha già in pronto e andrà man mano, se necessario, applicando.

Sia d'altra parte ben chiaro che col mezzo rigoroso censimento dei cereali e con quegli altri accertamenti e provvidenze varie che si rendessero indispensabili, il Governo non intende nulla sottrarre ai consumatori ed ai produttori in genere di quanto è loro dovuto per mantenersi sino ai nuovi raccolti; e neppure intende sottrarre ai privati quelle scorte ragionevoli, da contenersi naturalmente, in giusti limiti, con le quali devono poter far fronte ad ogni eventualità transitoria di eventi superiori ad ogni previsione.

Si intende soltanto colpire gli indebiti accaparramenti, le speculazioni, i privilegi, le irresolutezze a danno specialmente degli umili e delle famiglie che oltre dar i figli alla Patria, danno anche tutta la loro feconda attività produttrice.

In ciò, il Governo sa di avere il consenso di tutti i buoni cittadini, e non teme perciò di applicare i più rigorosi criteri.

Vogliano le SS. LL. informare tutta la loro azione ai concetti suesposti, per convincere gli Italiani che l'autorità centrale intende tutte le necessità di guerra e vi provvede; per convincere i nemici che mai come oggi è salda ed invincibile l'unione e la fede degli italiani.

Il Decreto

Art. 1. — Chiunque detiene, a qualsiasi titolo, farina di frumento o pasta in quantità superiore a 10 kg., frumento, segala, orzo deve farne denuncia entro il 31 Gennaio 1918.

Sono obbligati alla denuncia anche i Consorzi Granari i Comuni, le Cooperative ed in genere qualsiasi Ente pubblico o privato.

Art. 2. — La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni:

a) quantità della farina o del cereale detenuto alla data 25 Gennaio (distinguendo il grano in tenero, duro e semiduro);

b) luogo di deposito;

c) numero delle persone che effettivamente convivono col denunciante e dei dipendenti ai quali egli debba somministrare cereali;

d) se si tratta di cereale già requisito o detenuto a titolo di deposito;

e) cognome, nome e domicilio del denunciante. [illegible]

Se la denuncia non sia fatta personalmente dall'interessato, il denunziante deve dichiarare a quale titolo ne fa le veci.

Art. 3. — La denunzia deve essere presentata, nell'Ufficio comunale, al Sindaco o al funzionario incaricato. Se sia fatta verbalmente il funzionario che la riceve deve redigerla per iscritto.

In ogni caso è rilasciata ricevuta della denunzia con indicazione della quantità denunziata.

Le denunzie originali, accompagnate da un riepilogo devono essere trasmesse alla Commissione provinciale di Requisizione entro il 5 febbraio 1918.

Art. 4. — Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria procederanno a perquisizione in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che siano detenute cose delle quali sia stata omessa la denunzia o sia stata fatta denunzia inesatta.

Art. 5. — Le infrazioni alle disposizioni del presente Decreto sono punite a norma del Decreto Luogotenenziale 6 Maggio 1917 N. 740.

La cosa della quale sia stata omessa la denunzia o sia stata fatta denunzia inesatta è confiscata.

All'agente scopritore spetta il 20 % del prezzo della cosa confiscata; se invece il denunziante è un privato, questi ha diritto al 50 % del prezzo della cosa e può chiedere che la denunzia sia ritenuta con segreto d'Ufficio.

La Commissione Provinciale di Requisizione può disporne anche prima che sia pronunziata la condanna, salvo i provvedimenti dell'autorità giudiziaria competente.

Una smentita dell'on. Salandra a Caillaux

L'on. Salandra ci scrive:

Egregio Direttore,

in una corrispondenza relativa all'interrogatorio del signor Caillaux, pubblicata dalla *Tribuna* di iersera, ricorre due volte il mio nome. Il signor Caillaux avrebbe asserito che Cavallini, proponendogli la fondazione in Italia della « Banca del Mediterraneo », assicurava che io sarei stato alla testa del Consiglio d'amministrazione. Il signor Caillaux avrebbe pure detto che Brunicardi gli aveva espresso da mia parte il desiderio di conoscerlo: al che il signor Caillaux avrebbe fatto delle riserve.

Io naturalmente non so che cosa Cavallini o Brunicardi abbiano potuto dire al signor Caillaux; bensì affermo:

1) che non ho mai sentito parlare fin oggi della « Banca del Mediterraneo », nè ho avuto mai rapporti di qualsiasi genere col signor Cavallini;

2) che nell'inverno passato venne da me Brunicardi a esprimermi il desiderio del signor Caillaux di avere un colloquio con me. Io mi riservai di dare una risposta, ma poi pregai Brunicardi di far sapere, in forma cortese, al signor Caillaux che sarebbe stato preferibile non farne nulla.

Le sarò grato se vorrà pubblicare questa lettera.

A. Salandra.

Roma, 6 gennaio 1918.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha approvato gli oggetti seguenti:

— Schema di decreto che riserva al Ministero dell'interno l'emanare divieti di esportazione di derrate alimentari da provincia a provincia.

— Provvedimenti di favore per i piroscafi in carico provenienti dalla ricostruzione di scafi di piroscafi nazionali od esteri rimessi in condizione di navigabilità.

— Norme per la valutazione delle indennità per le navi requisite o noleggiate, perdute per causa di guerra;

— Indennità al personale imbarcato sui piroscafi per l'armamento a difesa;

— Schema di decreto relativo al cambio di insegnanti fra l'Italia e la Francia.

— Schema di decreto portante modificazioni ai ruoli organici per l'anno 1917-1918 dei regi istituti tecnici e nautici.

— Schema di decreto che modifica l'articolo 2 del decreto 2 settembre 1917 circa i termini per il conferimento delle borse e dei posti di studio agli alunni della scuola magistrale e per studi preparatori alle scuole normali da compiersi nelle scuole tecniche o complementari.

— Schema di decreto che modifica l'articolo 36 del regolamento speciale della Facoltà di Scienze.

— Schema di decreto portante modificazioni all'art. 1° del regolamento speciale per le Facoltà di Lettere e Filosofia.

— Schema di decreto riguardante la rinnovazione dei membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri e direttori.

— Schema di decreto col quale vengono estese le disposizioni del decreto 23 maggio 1915 n. 690 agli operai dipendenti dall'Amministrazione dei Musei e Scavi.

— Variazioni al numero degli insegnanti e dei capi degli Istituti nei Regi licei e ginnasi.

— Modificazioni al regolamento per le scuole superiori di medicina veterinaria.

— Deroga temporanea al regolamento 2 settembre 1917 sulle borse di studio delle scuole normali.

— Ammissione dei licenziati della sezione Ragioneria e Commercio degli Istituti tecnici per l'iscrizione alle scuole di medicina veterinarie.

— Conferma dei componenti delle Commissioni del traffico.

— Trasporto in franchigia di doni e soccorsi destinati agli internati civili.

— Facilitazioni di viaggio per gli orfani della presente guerra.

— Sospensione del pagamento delle semestralità dei mutui fondiari garantiti da immobili situati nei territori invasi o sgombrati.

— Disposizioni temporanee per il servizio delle caldaie a vapore.

— Norme per la limitazione del consumo della carta nelle Amministrazioni dello Stato.

— Rinvio della rinnovazione parziale del Consiglio dell'Ordine al merito del lavoro.

— Misura dell'indennità di giro ai verificatori metrici.

— Autorizzazione alla Cassa Nazionale di Maternità di concedere sussidi straordinari per ogni parto od aborto.

Le entrate dell'Erario

Il Ministero delle Finanze comunica:

Nel primo semestre dell'esercizio 1917-18 le entrate per imposte, tasse e privative segnano un aumento complessivo di lire 472.256.749 sul corrispondente semestre dell'esercizio 1916-17: furono cioè L. 1 miliardo 909.394.731: cifra la quale autorizza a ritenere che l'intero esercizio in corso arriverà ad una entrata di almeno 3 miliardi e 700 milioni; con oltre mezzo miliardo di aumento sull'entrata del 1916-17 e di circa un miliardo e 400 milioni su quella del 1915-16; per tal modo le entrate stesse saranno il doppio di quelle raggiunte nell'esercizio 1914-15, l'ultimo che precedette la guerra; il che significa che nei tre esercizi di guerra lo Stato ha provveduto colle imposte, colle tasse e colle privative ad assicurare al bilancio una maggior somma che rappresenta l'interesse del 5 % su 27 mi-

CRONACA DI ROMA

Il Teatro Argentina ed il Comune

Intorno alla futura gestione del teatro *Argentina*, il consigliere comunale De Gisimberti aveva rivolto all'assessore Leonardi una interrogazione che noi pubblicammo e commentammo.

L'ass. Leonardi ha così risposto: « On. *Collega*, per iscritto, com'ella desidera, rispondo alla sua interrogazione sulle sorti del teatro *Argentina*:

1. Dalla Società « Drammatica Compagnia di Roma » in previsione della scadenza del contratto in corso, erano state iniziate, nel settembre 1917, trattative per una nuova gestione del teatro durante il futuro triennio. Ma i tristi giorni sopravvenuti suggerirono di soprassedere, non sembrando conveniente che in siffatti momenti l'Amministrazione comunale di Roma si indugiasse in discussioni di argomento teatrale. Di qui l'idea di una proroga.

2. Proroga di un contratto importa protrazione nel tempo, delle condizioni e degli effetti giuridici inerenti. Onde lo stretto obbligo nella Società, nel caso di proroga, di sottostare a tutti gli oneri della convenzione quali furono votati dal Consiglio comunale nell'anno 1915; e inoltre al mantenimento di una Compagnia di sua proprietà, all'approvazione da parte della Giunta della nomina del direttore della Compagnia, ad obblighi relativi al repertorio, ecc. ecc.

3. Cade e resta assorbito con la risposta al precedente, il 3° quesito che Ella con la sua interrogazione moveva; ma qualsiasi la proposta definitiva che la Giunta sottoporrà al Consiglio comunale, l'on. Collega e quanti con lui s'interessano alle sorti del nostro teatro comunale, possono restar sicuri che nessuna soluzione per l'*Argentina* sarà da me patrocinata che non miri a mantenere viva le tradizioni d'arte di questa istituzione nazionale più che cittadina, la quale segnava non dimenticate pagine d'italianità nella storia del nostro teatro contemporaneo, e, per recentemente, attraverso le difficoltà dei tempi, consentiva l'affermazione vittoriosa di giovani energie e dimostrava non del tutto vani i disinteressati sforzi che con il suo teatro, da quindici anni, il Comune di Roma persegue.

Valentino Leonardi ».

La risposta dell'Assessore per le Belle Arti all'interrogazione del De Gisimberti, è indubbiamente esauriente e corrisponde — ci sembra — a quei giusti criteri che noi esponemmo l'altra sera.

Se la «Società Drammatica Compagnia di Roma» cessa di gestire l' Argentina, *perchè le viene a mancare la Compagnia Stabile, veda ora il Municipio di Roma se sia il caso di assumerne la gestione direttamente, o affidarne lo sfruttamento ad una impresa teatrale, riserbandosi un diritto di sorveglianza e di controllo.*

BUCOLICA ROMANA

La ricotta si rastorna — Come imporre la produzione? — E gli erbaggi? — Occorre estendere la coltivazione diretta municipale.

La ricotta è nuovamente sparita dal mercato, o quasi. I produttori della campagna romana, si son messi d'accordo coi grossi rivenditori della città, e poichè a questi signori non garba il prezzo stabilito dalle autorità di lire 2.50 al kg., fu convenuto che col 3 per cento di grasso della ricotta si produrrà invece del burro di seconda qualità ed il resto andrà ad aumentare la produzione del formaggio pecorino, il cui prezzo di calmiere è di lire 3.60 il kg. Da ciò si vede che sotto la pressione delle proteste popolari, le autorità non possono far uso del calmiere con la ponderazione necessaria che esige quest'arma a doppio taglio. Infatti a che giovano ora le comminatorie stabilite nel recente decreto prefettizio sulla ricotta? Come si eleveranno contravvenzioni e si toglierà anche la patente d'esercizio a quegli abituali rivenditori di ricotta che ora non la vendono più?

Ed i sopraluoghi in campagna, nelle casere, nelle fabbriche di formaggio, di burro, di ricotta, come potranno più farsi? Ed anche facendoli, come potrà essere imposta la produzione della ricotta invece del burro di 2.a e 3.a qualità e di un formaggio pecorino di qualità qualunque? Noi crediamo che decreti sopra decreti abbiano poca efficacia, e poichè sono destinati a rimanere lettera morta dopo una settimana dalla emissione, finiscano poco a poco col menomare ed anche distruggere il prestigio delle autorità.

Riteniamo che miglior consiglio sia quello esposto dall'assessore comunale Benucci e che riferimmo nell'intervista avuta ieri con lui e cioè « che l'arma più potente per tenere i prezzi moderati sia la concorrenza municipale al cui ufficio annonario devonsi però rimuovere gli ostacoli che si oppongono alle sue importazioni da ogni centro produttivo. »

* * *

Il Comune di Roma ha messo l'anno scorso in coltivazione grandi estensioni di terreno di sua proprietà e vi ha prodotto buona quantità di grano. Crediamo che quest'anno abbia ripetuto l'esperimento che avrà certo successo sempre migliore. Ora, non sarebbe il caso che il Comune destinasse un centinaio di ettari intorno a Roma per la produzione degli erbaggi più comuni?

Se non possiede altri terreni, li prenda in affitto, od in enfiteusi, ed a soccida, o si procuri le necessarie facoltà, per requisirli.

Quanto al concime, il Comune è padrone di tutta la spazzatura la quale — comunque sia di qualità — se viene adoperata dagli altri orticoltori può esserlo pure da lui. E' proprietario pure di acque le quali, con qualche spesa di conduttura rustica, potrebbe pure utilizzare allo scopo nè più nè meno come fanno gli altri. Inoltre, ha nei suoi uffici tecnici ad esuberanza ed al caso i professori delle cattedre ambulanti d'agricoltura della Provincia non potrebbero negargli il proprio competente concorso.

La tessera per il carbone

A quanto si assicura, nella prossima settimana verrà distribuita la tessera per il carbone.

Nelle varie delegazioni municipali si attende alla compilazione delle tessere. Sono 150 mila famiglie e quindi 150 mila tessere.

Queste tessere verranno poi date, in base agli elenchi per la prenotazione del pane, a tutti i panifici ed erzacoli, i quale le consegneranno ai rispettivi clienti.

Il gelo a Roma

Anche nella scorsa notte la temperatura discese a 3 gradi sotto lo zero, e stamane le fontane erano gelate. Nella campagna romana il termometro discese a 6 gradi sotto lo zero. Però adesso splende il sole.

Nell'Alta Italia ed in Toscana ci segnalano temperature eccezionalmente basse: Torino -12; Firenze -8.

Dalla Francia continuano a giungerci particolari sul freddo eccezionale di questi giorni. Le basse temperature si notano specialmente nella Francia meridionale, dove il clima è mite. A Tolosa 5 gradi sotto lo zero e strade gelate.

Trentacinque quintali di legumi sequestrati in Trastevere

Il brigadiere delle guardie municipali Attilio Raffi, le guardie Umberto Tirletti, Emilio Longhi, Pompilio Del Citerna e Guglielmo Cardarelli in una visita di sorpresa eseguita nella cantina del falegname Eugenio Bacci, annessa al suo laboratorio, all'Arco di San Calisto, numero 24, hanno trovati nascosti 15 quintali di fagiuoli. Nel retrobottega poi, entro alcuni caratelli di legno, vi erano altri 15 quintali di fagiuoli e 5 quintali di lenticchie, il tutto sequestrato diligentemente.

Questi legumi appartenevano a Celestino Flamini, proprietario della pizzicheria in piazza Santa Apollonia n. 9 ed abitante in piazza Santa Maria in Trastevere, il quale li aveva accaparrati da circa due mesi coll'evidente intenzione di aspettare il momento propizio per venderli a prezzo strozzinesco. Il Flamini è stato tratto in arresto.

I trentacinque quintali di legumi sono stati depositati nella sede del IX reparto delle guardie municipali, al Viale del Re, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Attraverso i Rioni

— **Investito da un carretto.** — Verso le 8 di stamane Ottaviano Raparelli, fu Domenico, di 54 anni, romano, dimorante in via San Giovanni in Laterano n. 46, segatore di legna, veniva investito in piazza San Clemente, proprio dinanzi al caffè omonimo, da un carrettino trainato da un cavallo, il cui conducente è rimasto sconosciuto, riportando ferite lacero-contuse alla regione occipitale interessante il cuoio cappelluto, escoriazioni al dorso del naso e una lieve emorragia.

Recatosi egli stesso — con grave stento — all'Ospedale di San Giovanni, dopo avervi ricevuto le prime cure vi veniva trattenuto in osservazione.

— *I ladri in un negozio di pollami.* — I ladri, la notte scorsa, hanno aperto — con chiave falsa — la porta del negozio di pollami di Angelo Stefangri, in via dei Baullari 141; e con tutta tranquillità hanno potuto vuotare la bottega portando via 27 polli, 16 capponi, 6 galline e 17 piccioni. Hanno avuto anche cura di rubare - da un cassetto - 60 lire in argento. Lo Stefangri ha denunciato stamane il furto al Commissariato di P. S. di S. Eustachio.

— *Un morto in Via del Gazometro.* — In via del Gazometro — presso la garitta delle guardie di finanza al ponte ferroviario — è morto stamane, il vecchio Pasquale Gizzi, di 66 anni, da Lecce de' Marsi, senza fissa dimora. Sembra che il Gizzi sia morto per assideramento. Il cadavere è piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nel gabinetto della presidenza del Consiglio

Apprendiamo che il comm. Enrico Flores, capo gabinetto dell'on. Orlando, è stato con recente decreto insignito della commenda mauriziana; il cav. Samuele Puglieso, direttore dell'Ufficio di Censura Telegrafica Internazionale, della commenda della Corona d'Italia. Ai due egregi funzionari, valenti coadiutori del Presidente del Consiglio in queste ardue ore di guerra, vada il compiacimento augurale della *Tribuna*.

La Banca Italiana di Sconto

si incarica gratuitamente del sollecito disbrigo delle pratiche presso le R. Tesorerie per il rinnovo dei Buoni del Tesoro ordinari scaduti od in scadenza, compresi quelli rilasciati per fornitare militari.

La dispensa dalle tasse

In considerazione delle presenti eccezionali circostanze il Ministero della pubblica istruzione, accogliendo la proposta del Rettore della R. Università di Roma, lo ha autorizzato ad accettare le domande di dispensa dalle tasse *per merito di esami* fino a tutto il 15 corrente mese *(termine improrogabile)*.

ASTERISCHI

Le donne e il Prestito.

Il Consiglio Direttivo della Lega Patriottica Femminile, nella sua ultima adunanza ha deliberato di svolgere un'attiva propaganda a favore del nuovo Prestito Nazionale.

A tale scopo la Lega promoverà prossimamente, in uno dei principali teatri della città, un grande Comizio, nel quale oratori specializzati nella materia, illustreranno i vantaggi economici derivanti ai privati dall'investimento del loro risparmi in titoli del nuovo Prestito, e spiegheranno il dovere patriottico che incombe in questo momento a tutti i cittadini di concorrere coi i loro capitali alla resistenza dello Stato.

La Lega, che ha già chiesto al Ministro del Tesoro, on. Nitti, un'udienza, per sottoporgli alcune proposte circa le forme di pubblicità e le agevolazioni da adottare, per far affluire al prestito i piccoli risparmi delle classi meno abbienti, ha deciso di svolgere una minuta opera di persuasione nelle scuole secondarie nelle associazioni professionali ed impiegatiste, fra le maestranze operaie, ecc.

Infine, desiderando che anche in questa occasione le donne romane diano prova tangibile della loro coscienza civile, la Lega Patriottica convocherà fra giorni le rappresentanze di tutte le Associazioni femminili della città, per interessarle a promuovere nelle loro rispettive sfere d'influenza una fervida propaganda, intesa a far concorrere al Prestito il maggior numero possibile di donne della borghesia e del popolo.

Una borsa smarrita

Un agente del Commissariato di P. S. presso la Real Casa ha trovato ieri sera, in via Nazionale, una busta di pelle marrone contenente un necessario da viaggio per signora e altri oggetti.

Siamo autorizzati a far sapere che la borsa con tutto il contenuto si trova a disposizione della proprietaria nella sede del Commissariato in via del Quirinale.

In memoria di Giovanni Cena

Giovanni Cena, il patriota vero, il poeta forte e gentile, il cuore grande che ci ha lasciato improvvisamente mentre più sentivamo il bisogno dell'opera sua, sarà commemorato domani.

E la commemorazione che avrà carattere intimo quale si conviene a colui che fu sempre alieno da onori e da pompe mondane, si farà nella sala della Biblioteca di piazza Nicosia 35. Oratrice sarà Vittoria Fabrizi de Biani.

AL CINEMA OLYMPIA

« Il triangolo giallo »

Oggi, ultime proiezioni del primo episodio intitolato: « *I cavalieri del triangolo* ». Domani, secondo episodio: « *L'acqua che parla.* »

L'Albergo Palazzo

Si è aperto in Roma l'aristocratico ed elegante ALBERGO PALAZZO *di via Veneto, con direzione e personale, completamente italiano, condotto da* Adelmo Dalla Casa *Gerente Concessionario del Palazzo della Fonte e del Grand Hotel di Fiuggi.*

Scuola magistrale di Economia Domestica regionale G. Montemartini. — Dal 7 gennaio a via Panisperna presso le Professionali sono aperte le iscrizioni per i corsi che principieranno la mattina del 13 alle ore 10.

Sono ammesse le maestre diplomate e insegnanti, nonchè le licenziate da istituti tecnici e licei che verseranno tassa di L. 10 all'iscrizione, nonchè le signorine colte uditrici verrando tassa di L. 20.

Gli studenti sono invitati a trovarsi il giorno 9 corrente, alle ore 10.30 in questa Università, per unirsi al Corpo Accademico, che si recherà al Pantheon a deporre una corona sulla tomba del Re Vittorio Emanuele II, Padre della Patria.

TEATRI

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Un cappello di paglia di Firenze"

La nuova edizione del famoso scapigliato « vaudeville » di Labiche: *Un cappello di paglia di Firenze*, ci fece invero rimpiangere il testo originale, così come ce lo presentò lo scorso anno, sulle scene del *Valle*, la Compagnia Talli, co' suoi *couplets*, col suo delizioso *refrain* del corteo nuziale, e con tutto quel sapore di 1840 caricaturale.

Il maestro De Cecco ha preso il « vaudeville » del Labiche, lo ha spolverato della vecchia gaia musichetta, lo ha modestamente rabberciato secondo le consuetudini dell'operetta moderna, e gli ha dato un nuovo commento musicale. In fondo ha rifatto quello che non c'era bisogno di rifare. Ha voluto camminare nel solco altrui e seminare dove già altri avevano seminato.

Tuttavia il De Cecco ha dimostrato di saper scrivere della musica garbata, di carattere italiano, con ritmi a volte vivaci, a volte finemente sentimentali. Il duetto d'amore tra i cugini, al primo atto, di sapore settecentesco, la romanza del secondo atto, d'andamento pucciniano, e il *leit-motif* del corteo nuziale, piacquero e furono calorosamente applauditi.

L'esecuzione della « Novissima » sotto ogni rapporto pregevolissima. Il Tani fece prodigi di vivacità. La Bay cantò con molta arte e bella voce le romanze e i motivi del secondo atto; e il Giorgi, la Garaffi, la Tani, il Versari, la Righetti cooperarono al discreto successo dell'operetta, che stasera si replica.

Eleganti i costumi e di grande effetto la scena dell'ultimo atto: un pittoresco angolo della vecchia Parigi.

c.

TEATRO COSTANZI

MERCOLEDI' 9, gennaio 1918, ore 20.45: (sera 3.a in abbonamento) PRIMA RAPPRESENTAZIONE:

LA RONDINE

Musica di GIACOMO PUCCINI

NUOVA PER ROMA

PROTAGONISTA

GILDA DALLA RIZZA

RUGGERO

Carlo Hackett

Lisette: NERA MARMORA — Prunier: FRANCESCO DOMINICI

Maestro concertatore e direttore d'orchestra

ETTORE PANIZZA

L'autore assisterà alla rappresentazione

Al Salone Margherita PASQUARIELLO

ristabilitosi, prenderà parte oggi a tutti gli spettacoli. Inoltre: *Miss Bijou et son dynscar*; la *Febbri*, ecc. In film: ultimo episodio (risolutivo) de « *La maschera dai denti bianchi* » e l'immortale « *Difesa sul Piave.* »

Sala Umberto I

ore 4 — 6 — 8 — 9 3/4

Oggi quattro spettacoli con *Manora*, *Ester Clary* ed altri importanti numeri di varietà. Inoltre la Compagnia veneziana eseguirà la brillantissima commedia *Villa Silvia*.

SPETTACOLI del 6 gennaio 1918

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: Programma variato.

ARGENTINA — Compagnia stabile di Roma — Ore 17: *L'asino di Buridano* — Ore 21: *La sfumatura*.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 6, ore 17: Fuori abbonamento a Prezzi Popolari:

BOHEME

Esecutori: signore Zeppilli e Pironi; signori Hackett, Romboli, Melocchi

Direttore: Maestro E. Panizza

TEATRO MANZONI

Direzione Billaud

Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

DOMENICA, 6, ore 17 e 21:

U MIEDECO 'E PAZZE

Commedia brillantissima di E. Scarpetta

TEATRO MORGANA

Compagnia LEOPOLDO FREGOLI

DOMENICA, 6, ore 17 e 20.30: Spettacolo di addio di

FREGOLI

NAZIONALE — Compagnia Angelo Musco — Ore 17: *'U paraninfu* — Ore 21: *Rusinedda*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette «Novissima»

DOMENICA 6, ore 17 e 21: Replica:

UN CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 17: *La marcia nuziale* — Ore 21: *L'elevazione*.

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno, dalle 17.30.

OLIMPYA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

OLINDO MALAGODI, Direttore. — *Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.

Stamane alle ore 2.10, munito di tutti i conforti religiosi, spegnevasi serenamente il

Cav. MARINO MARINI

Ne danno il tristissimo annuncio:

La moglie GIULIA ANGELINI, il figlio dott. MARIO, la figlia EMMA, col marito Marchese NICOLA SERAFINI, i fratelli DOMENICO e BRUTO con le mogli GELTRUDE TITTONI, le sorelle LUCIA vedova PICCINI, ELETTRA con il marito cav. dott. VINCENZO DONATI, CLELIA con il marito TOMMASO CORSETTI, le cognate ANNA ANGELINI vedova FABRETTI, ADELE ANGELINI vedova SILENZI, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto avrà luogo il 7 corr. alle ore 16, muovendo dalla casa del Defunto, via San Claudio 87, per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Via, ove sarà celebrata la messa di Requiem.

Valga la presente come partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Roma, li 5 gennaio 1918.